

Principali regole di scrittura degli articoli per «ArteScienza»

VIRGOLETTE

A) Si scrivono tra virgolette basse o caporali all'interno del testo (« ») (« si ottiene mantenendo premuto Alt e componendo 174 sul tastierino numerico; » si ottiene mantenendo premuto Alt e componendo 175 sul tastierino numerico) :

- le citazioni quando non troppo lunghe (da valutarsi caso per caso) e inserite in modo tale da integrare lo stesso testo (parole fatte proprie dall'Autore);
- i discorsi diretti;
- le testate di periodici («L'Espresso»).
- Ricordiamo che il punto fermo va generalmente fuori dalle virgolette (»), anche se all'interno c'è già un punto interrogativo, esclamativo o i puntini di sospensione; va invece all'interno delle virgolette quando la citazione o il discorso diretto (specie in narrativa) non è introdotto dai due punti, ovvero quando la citazione o la frase è preceduta da un punto.

B) Si scrivono tra virgolette alte o doppi apici (“ ”):

- le citazioni all'interno di citazioni. Esempio: Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse: “Questo è un uomo”»;
- le parti pensate quando vanno distinte dal discorso diretto. Esempio: “Devo andare via” pensò Luigi tra sé e sé mentre intanto le diceva: «Resta, parliamo ancora»;
- le parole o frasi evidenziate in quanto:
 - usate in senso ironico o prescindendo dal loro significato letterale (esempio: i “poveri” statunitensi possiedono soltanto un'automobile ciascuno);
 - usate per esprimere un concetto particolare (il concetto di “rinascita”, l'idea del “bello”);
 - di uso comune alle quali si vuole dare una particolare enfasi (da usare con moderazione);
 - espressioni figurate o gergali (sciopero “a singhiozzo”);
 - le testate dei quotidiani (“la Repubblica”);
 - titoli di capitoli o parti di libri citati (nel capitolo “Aristotele nel Medioevo” parleremo di...);
 - titoli di convegni, seminari, conferenze o interventi;
 - denominazioni aggiunte a scuole, associazioni, musei, ecc. (il Conservatorio di Musica “Giuseppe Verdi”, il Circolo culturale “Cesare Pavese”, il liceo statale “Giacomo Leopardi”, l'ospedale “Sandro Pertini”, ecc.; ma: l'Accademia di Brera, il Teatro alla Scala).

C) Le virgolette singole o apici semplici (‘ ’) non si usano mai, a eccezione della citazione all'interno di un discorso già tra apici doppi o di una scelta specifica e coerente in se stessa da

parte dell'autore, specie se esperto di italianistica o linguistica.

D) Per esprimere minuti e secondi si usano le stanghette dritte (Bartali giunse a 1'45" da Coppi).

E) Per gli apici doppi e l'apice singolo (quest'ultimo ricorrente prevalentemente come apostrofo o elisione) utilizzare quelli tipografici o aggraziati, e non le stanghette dritte (" " e non " "; ' e non ').

SOTTOLINEATO

Il sottolineato non si usa mai; se c'è va sostituito con “ “

GRASSETTO

Il grassetto non si usa mai nel corpo testo.

CORSIVO

Si scrivono in corsivo:

- i titoli di libri (italiani o stranieri), articoli di giornale e di rivista, brani poetici, racconti, opere d'arte, brani musicali, film, trasmissioni radiofoniche e televisive;
- le parole straniere quando non sono di uso comune nella lingua italiana (esempi: *Weltanschauung*, *cherchez la femme*; ma: film, festival, computer (da notare che la punteggiatura che segue il corsivo resta in tondo!);
- le denominazioni scientifiche delle scienze naturali;
- in alcuni contesti particolari, termini tecnici o specialistici;
- i titoli di brani musicali, tranne l'indicazione strumentale e il numero d'opera. Esempi: *Sonata in la minore per pianoforte* K. 310; *Quinta Sinfonia in do minore* op. 67; *Sonata quasi una fantasia in do minore* *Al chiaro di luna per pianoforte* n. 14 op. 27 n. 2 (N.B.: i vari elementi del titolo seguono sempre l'ordine indicato in questi esempi). I sottotitoli e le arie vanno in corsivo con l'iniziale maiuscola quando non sono quelli originali. Esempi: *Patetica*, *La donna è mobile*;
- i nomi propri di aeroplani, navi e divisioni militari.

SEGNI DI INTERPUNZIONE

A) Dopo p. e pp. va uno spazio. Tutti i segni di interpunzione, compreso il punto di abbreviazione, vogliono uno spazio dopo e mai prima.

B) Non si usa mai il punto alla fine di titoli (di parti, di capitoli, di sottocapitoli).

C) Le sospensioni del discorso prevedono l'uso di tre puntini (rigorosamente tre e digitati non con un triplice punto ma come unico simbolo); il testo che precede non è distanziato da spazi, mentre quello che segue è preceduto da uno spazio (esempio. vorrei ... volare).

D) I tre puntini di omissis tra parentesi quadre [...] indicano tagli o lacune nel testo che si sta citando; non vanno però messi né al principio né alla fine della citazione, ma all'interno.

TRATTINI

Tre tipi di trattini:

- breve (-), per andare a capo;
- medio o di congiunzione (–), per parole composte, parole doppie e per indicare “da–a” (es.: pp. 2–24);
- lungo (—), per gli incisi, le elencazioni e i dialoghi in narrativa.

I trattini lunghi vanno preceduti e seguiti da uno spazio, al contrario dei trattini brevi e medi che invece vanno attaccati alle parole. I trattini di congiunzione si usano il meno possibile, mai con la preposizione latina “ex” (ex presidente, ex voto), mentre “vice”, “capo”, “neo”, “filo”, “anti”, ecc. fanno corpo unico con la parola che segue. Alcune coppie di vocaboli possono scriversi senza trattino, altre lo richiedono. Esempi: la guerra franco–prussiana, il Nord–Est, la linea Torino–Roma; ma: le truppe angloamericane. Solo nell’ultimo caso, in cui sostituirebbe la congiunzione “e”, il trattino può essere utilmente soppresso; nei precedenti, in cui esprime opposizioni, deve essere conservato.

PAROLE STRANIERE

Le parole straniere entrate nell’uso comune vanno in tondo e non prendono la desinenza del plurale. Esempi: i film, i box, i pub e non: i films, i boxes, i pubs.

CONGIUNZIONI "E", "ED"

Si usa sempre "e" ma si usa "ed" davanti a parola che inizia con "e".

PREPOSIZIONI "A" "AD"

Si usa sempre "a" ma si usa "ad" soltanto davanti a parola che inizia con "a".

RIFERIMENTI A NOTE

I numeri di rimando alle note devono essere scritti come apici di seguito al termine cui si riferiscono se non vi sono segni di punteggiatura. In caso contrario, devono essere scritti come apici di seguito al segno di punteggiatura. Esempi:

coltura¹
coltura;¹
coltura,¹
coltura:¹
coltura.¹

FIGURE

Le figure devono essere ottenute sempre da immagini ad alta risoluzione (≥ 300 dpi). L’autore deve fornire anche, a parte, tutte le immagini in formato digitale (jpg, jpeg, tiff, ecc.).

NOTE

Le note a piè di pagina devono contenere soltanto osservazioni e approfondimenti non inseriti nel corpo testo, come qui indicato a titolo di esempio.¹ Il numero di riferimento della nota deve sempre seguire il segno di punteggiatura (quindi dopo il punto, la virgola, i due punti, ecc.).

CITAZIONI

Le **citazioni in linea con il testo** devono essere poste in caratteri normali entro le virgolette basse « » (si applicano con i tasti Alt+174 e Alt+175), come nell'esempio che segue.

Ancora da Calvino possiamo trarre saggi ed equilibrati insegnamenti su come divulgare senza tradire troppo i contenuti del linguaggio «dotato di peso», alleggerendolo con una leggerezza che però «si associa con la precisione e la determinazione, non con la vaghezza e l'abbandono al caso» (Calvino, 1993, p.20), scrivendo dunque in maniera comprensibile anche a non specialisti, ma conservando un certo rigore nel linguaggio e nei contenuti.

Le **citazioni all'interno di citazioni** utilizzano le virgolette basse per la citazione principale e le doppie virgolette per la citazione interna, come nel seguente esempio.

Platone scrisse: «Un giorno Socrate disse: "Questo è un uomo"».

Le **citazioni non in linea con il testo** devono essere scritte in tondo a caratteri più piccoli del corpo testo, senza virgolette, centrate e rientrate di 1 cm a destra e a sinistra, introdotte da due punti, come nell'esempio che segue:

Nella lettera di introduzione alla sua opera *Sulla sfera e il cilindro* inviata a Dositeo, Archimede menziona alcuni risultati principali delle sue ricerche su aree e volumi (Frajese, 1974, pp. 69-72):

¹ La parola "integrale" fu introdotta per la prima volta da Jacques Bernoulli (*Acta Erudita*, 1690, p.217), mentre la notazione di integrale definito $\int_a^b f(x)dx$ fu introdotta da J. B. Joseph Fourier (*Th. de la Chaleur*, Paris, 1822, par. 231).

Antecedentemente ti mandai per iscritto, insieme alla dimostrazione, [la seguente] tra le cose che avevo considerato: che ogni sezione compresa da una retta e da una sezione di cono rettangolo [= parabola] supera di un terzo il triangolo avente la stessa base della sezione e uguale altezza.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Tutte le citazioni devono riportare la fonte da cui sono tratte, secondo lo standard APA (Autore, Anno pubblicazione, pagine) come negli esempi precedenti.

I riferimenti bibliografici devono seguire lo standard APA e non devono essere posti in note a piè di pagina.

CREAZIONE DELLA BIBLIOGRAFIA SECONDO LO STANDARD APA

Citazioni bibliografiche all'interno del testo

Nel punto corrispondente del testo si inseriscono fra parentesi tonde: (Cognome dell'autore, Anno di pubblicazione, eventuale numero della/e pagina/e) come nel seguente esempio:

Lo scritto più antico che ho preso in considerazione è quello di Marin Mersenne. Nella sua *proposition VIII* egli si accinge a «*expliquer la figure, la fabrique, l'accord & l'usage de la Viole*» (Mersenne, 1636, p. 190).

- Se gli autori sono due si citano entrambi sia nella prima citazione sia in quelle successive:

Prima citazione

(Walker & Allen, 2009)

Citazioni successive

(Walker & Allen, 2009)

- Se gli autori sono da tre a cinque, si indicano tutti i nomi nella prima citazione e soltanto il nome del primo autore seguito dall'abbreviazione "et al." nelle citazioni successive:

Prima citazione

(Bradley, Ramirez, & Soo, 1999)

Citazioni successive

(Bradley et al., 1999)

- Se gli autori sono da sei in su si indica il nome del primo autore seguito dall'abbreviazione "et al." in tutte le citazioni.
- Se si citano più opere di diversi autori, si indicano tra parentesi tutti i riferimenti separati dal punto e virgola, in ordine alfabetico per autore: ... come dimostrato in studi recenti (Berkowitz et al., 2003; McDuffie et al., 2002).

Citazioni bibliografiche in Bibliografia

Al termine del documento è necessario compilare una bibliografia contenente i riferimenti completi, ordinata alfabeticamente per autore e per uno stesso autore in ordine cronologico di pubblicazione. Il nome del luogo di pubblicazione deve precedere quello della casa editrice ed è separato da questo dai due punti ":"

- Se gli autori sono più di uno devono essere indicati tutti:
Ambrosiano M.F., M. Bordignon, U. Galmarini e P. Panteghini (1997). *Lezioni di teoria delle imposte*. Milano: Etas Libri.
- Se di un autore vengono citati più titoli diversi pubblicati nello stesso anno, occorrerà distinguerli con lettere dell'alfabeto :
Artoni, R. (1999a), *Elementi di scienza delle finanze*, I edizione. Bologna: Il Mulino.
Artoni, R. (1999b), *Lezioni di scienza delle finanze*, I edizione. Bologna: Il Mulino.
- I titoli dei libri compaiono in corsivo:
Artoni, R. (1999a), *Elementi di scienza delle finanze*, I edizione. Bologna: Il Mulino.
- I titoli di articoli o saggi facenti parte di riviste o pubblicazioni periodiche o libri collettivi compaiono in caratteri normali mentre in corsivo viene messo il nome della rivista o del periodico o del libro collettivo:
Cerasoli M., Eugeni F., Rizzi B. (1983). Sulla probabilità del k-MCD di m naturali scelti a caso. *Rend. di Matematica, v.3, serie VII, (Roma)*, pp. 367-379.

Maggiori indicazioni su come comportarsi in casi particolari sono disponibili nelle norme APA facilmente reperibili su internet.

Bibliografia (esempio di bibliografia)

BERARDI L., EUGENI F., INNAMORATI S. (1902). Generalized Designs, linear spaces, hypergroupoids and algebraic Cryptography. *Proceedings of 4-th International Congress on Algebraic Hyperstructures and Applicatins, Xanthy, Greece, pp 15-25.*

BERARDI L., EUGENI F., INNAMORATI S. (1992). Remarks on hypergroupoids and Cryptography. *Journal of Combinatorics, Information & System Sciencies, vol. 17, n.3-4, pp. 217-231.*

CALVINO I. (1993). *Lezioni americane*. Milano: Oscar Mondadori.

CAMMARATA S. (1994). *Sistemi Fuzz*. Bologna: Etaslibri.

CERASOLI M., EUGENI F., RIZZI B. (1983). Sulla probabilità del k-MCD di m naturali scelti a caso, *Rend. di Matematica, v.3, serie VII, (Roma), pp. 367-379.*

CICCHITELLI G. (1984). *Probabilità e Statistica*. Perugia: Maggioli .

FRAJESE A. (cur.) (1974). *Opere di Archimede*. Torino: UTET.

MERSENNE Marin (1636). *Harmonie universelle, contenant la theorie et la pratique de la musique*. Paris: S. Cramoisy.